

Duty free fermi per virus, in 500 nel limbo

Dipendenti a casa senza certezze sulla cassa integrazione. La protesta dei sindacati: è un colosso mondiale ma dice di non avere liquidità

L'ALTRO FRONTE

I lavoratori del trasporto merci «Siamo rimasti senza protezioni»

MILANO

di Andrea Gianni

Lavoravano tra le luci sempre accese dei duty free degli scali di Linate, Orio al Serio e Malpensa, tra prodotti di lusso, profumi e liquori, fino a quando l'emergenza coronavirus ha bloccato il trasporto aereo, decretando anche la chiusura dei negozi. Ora circa 500 dipendenti, per il 70% donne, di Dufritel Spa, "costola" italiana del colosso del commercio aeroportuale Dufry, sono rimasti in un limbo. A casa senza lavoro, senza stipendio ma anche senza la certezza di tutele almeno nell'immediato. L'azienda ha chiesto infatti la cassa integrazione per quasi tutti i dipendenti, ma sono saltate le trattative sindacali sull'anti-

po dei soldi nelle buste paga in attesa dell'erogazione da parte dell'Inps. «Il 17 Marzo, dopo diverse consultazioni, si è arrivati a un accordo condiviso per l'apertura, a livello regionale, della Cigs per un periodo di 12 mesi che prevedeva la totale anticipazione dello stipendio da parte dell'azienda e l'applicazione della stessa a rotazione in base alle diverse mansioni», spiega Giuseppe Ragusa, sindacalista Usb che ha condotto le trattative insieme a Cgil, Cisl, Uil e Ugl. L'azienda, però, secondo la versione dei sindacati a un certo punto si è tirata indietro, affermando di «non avere la liquidità e di non poter procedere neppure con il versamento delle quote già maturate di tredicesima o quattordicesima». Ed è saltato il banco. Una posizione «ingiustificabile» per un colosso mondiale dei duty free, che controlla 2.400 negozi, 470mila metri quadrati di spazio commerciale, 31mila dipendenti. Un gigante che vacil-

la dopo lo stop alla circolazione delle persone, sua fonte di guadagno. Oggi i lavoratori lombardi - principalmente commesse e magazzinieri - si riuniranno in assemblea a distanza, chiedono a Dufritel di fare marcia indietro e concedere una boccata d'ossigeno in attesa della cassa integrazione.

Mentre i lavoratori degli aeroporti si fermano, quelli del trasporto merci fanno gli straordinari, tra boom dell'e-commerce e trasporto della spesa a domicilio. Sono sul piede di guerra perché, spiegano i sindacati, «sono stati lasciati da soli contro il virus», senza misure di sicurezza. «Abbiamo recepito dall'ordinanza regionale del 6 aprile - spiegano Cgil, Cisl e Uil in una nota - la completa liberalizzazione delle consegne a domicilio senza alcuna distinzione tra il recapito di suppellettili e la consegna di mascherine». Una scelta, secondo i sindacati che annunciano mobilitazioni, «in totale contrasto con i provvedimenti di tutela sanitaria che le istituzioni stanno adottando».



Duty free sbarrati negli aeroporti

